

# L'umiltà evangelica di don Zuaboni

GIANBATTISTA FRANCESCONI



Tra le virtù che hanno caratterizzato lo stile di don Giovanni Battista Zuaboni campeggia l'umiltà. I Consultori teologi nel riconoscere l'esercizio eroico delle virtù evidenziano la profonda convinzione secondo la quale il sacerdote deve imitare Cristo umile. Tale virtù era da lui declinata in atteggiamenti molto concreti: prudenza, decoro, costante assenza di pretese, viva attenzione per l'altro.

Per don Zuaboni l'umiltà non era da confondere con rozzezza ma con delicatezza, signorilità, propria di chi sa profondamente rispettare la presenza di Dio. Toccanti le parole di mons. Gianni Capra il quale attestava che all'inizio della sua opera don Zuaboni non ottenne apprezzamenti pubblici sebbene i risultati raggiunti fossero positivi. Lui si sentiva "l'asinello del Signore".

Nel vivere l'umiltà imitava Gesù mite e umile di cuore. La sua pronta obbedienza non priva di sofferenza nel lasciare le realtà pastorali, che aveva generato con il suo instancabile lavoro e passione pastorale, conferma il suo stile umile. La consapevolezza dei propri limiti e del ruolo lo rendeva un uomo libero. Volle incontrare don Calabria per confrontarsi sul progetto che la Provvidenza gli faceva intravedere ma anche perché non si sentiva all'altezza del compito che intuiva venirgli consegnato.

Le prime Missionarie della Famiglia che ebbero la gioia di conoscerlo dicevano di lui «era semplice, schietto, sereno anche se convinto della sua pochezza». Ripeteva spesso: «Dio sa usare gli strumenti più umili per le opere più belle». La sua era una umiltà evangelica. Quando ascoltiamo queste descrizioni possiamo cadere nel rischio di vedere questi ideali lontani e irrealizzabili. Invece questi esempi sono attualissimi e provocano le nostre libertà e responsabilità.

L'umiltà in sé non esiste, piuttosto ci sono delle persone che l'hanno vissu-

ta. Quando si dice che don Zuaboni visse un'umiltà evangelica, significa che nella sua vita ha imitato il Signore Gesù «che umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte di Croce» (*Fil 2, 7*). Il suo esempio deve provocarci profondamente perché ognuno di noi possa scoprire nel proprio cammino spirituale la bellezza di poter imitare Gesù umile attraverso l'intercessione e la predilezione del nostro Fondatore. Per me prete, missionaria, educatore, coppia, famiglia, Istituto cosa significa oggi amare e vivere l'umiltà di Cristo?

Il Vangelo (cfr. *Lc 19, 28-40*) ci racconta che Gesù, mentre era in cammino verso Gerusalemme, in prossimità del monte degli ulivi invitò due dei suoi discepoli ad andare in un villaggio per recuperare un puledro d'asina su cui nessuno era mai salito... e, se qualcuno avesse chiesto il motivo per cui lo prendevano, dovevano rispondere «il Signore ne ha bisogno». Ecco la logica evangelica dell'umiltà. Quando Gesù entrò in Gerusalemme osannato dal popolo, cavalcava un puledro d'asina... tutti guardavano il Signore, nessuno si accorgeva dell'asino anche se era lo strumento scelto dal Signore Gesù per entrare in città... Lui ne aveva bisogno. Umiltà significa sentirsi insignificanti come un asino ma necessari perché Lui ne ha bisogno.

È in questa logica che possiamo dire i nostri "sì" al Signore soprattutto quelli che percepiamo oltre le nostre capacità, le nostre potenzialità. Lui ne ha bisogno e Lui supplisce alle nostre carenze e debolezze. Ciò che conta è che le persone arrivino a Lui.

Infine ci insegna molto anche quel testo evangelico (*Lc 17, 10*) in cui Gesù dice ai suoi discepoli «quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili». Letteralmente servi senza pretese.

Purtroppo la nostra umanità redenta dal peccato attraverso la Pasqua del Signore ci lascia alcune debolezze. La più sottile consiste nel sentirci padri o madri delle persone che abbiamo generato nella fede. Da lì scaturisce talvolta un amore possessivo che ci rende ciechi e quasi proprietari di quelli che il Signore ci ha consegnato. La logica del servo inutile, cioè senza pretese, ci ridimensiona e ci fa stare con i piedi per terra facendoci coltivare un'immagine realista di noi stessi in cui cerchiamo di non metterci al centro lasciando spazio solo al Signore.

Ecco la sintesi dell'umiltà evangelica: il Signore ha bisogno di me puledro figlio d'asina, servo inutile, senza alcuna pretesa. L'esempio di Gesù umile accolto e vissuto da don Giovanni Battista Zuaboni ci sprona ad essere cristiani umili veri con noi stessi e con gli altri capaci di darsi senza riserve e senza nulla pretendere. ●